Primavera 1960.
Fauburg, presso Francoforte.

Klaus Dieter Kaufmann, di 14 anni, sta tornando a casa dal cinema, la sera. Arrivato presso un campo sportivo, vede in cielo, accanto alla Luna, una stella a forma di Saturno, un terzo della Luna. La stella sembrava di metallo brillante. A poco a poco una strana luce comincia ad invadere il campo sportivo, ed un fascio luminoso cade proprio sul ragazzo, stordendolo e facendogli perdere conoscenza.
Quando Klaus riprende i sensi l'UFO é ancora in cielo e, poco lontano da lui, delle entità sembrano correr via. Sentendosi male, Klaus si affretta verso casa. L'orologio indica le 20.30.
Giunto a casa, si ricorda che i suoi genitori sono usciti. I suoi fratelli stanno invece dormendo della grossa. Meravigliato, il giovane si aggira per casa e, in quel momento, sente che la radio sta leggendo il bollettino di mezzanotte! Guardando dalla finestra, il ragazzo nota che l'oggetto é ancora nel cielo, e sta emettendo un raggio bianco che sale e scende. Improvvisamente l'UFO diventa arancione, poi sempre piu' scuro e alla fine svanisce.
Per tre giorni Klaus é affetto da dolorose emicranie che gli impediscono di concentrarsi. Ha una ferita tonda sulla schiena, simile ad una puntura...
Passano gli anni. Siamo nel 1990 e Klaus, diventato ormai un uomo, ha da tempo dimenticato la brutta avventura. Klaus si trova adesso all'ospedale di Offenbach, ha 44 anni e deve essere operato alla colonna vertebrale. Steso sul lettino, si sente domandare dal chirurgo quando abbia subito la prima operazione. "Quale operazione? Io non sono mai stato operato..." "Come no, le radiografie mostrano chiaramente un canale d'operazione", gli risponde il dottore. Un canale interno, esattamente dove Klaus aveva avuto sempre male.
Fu cosi' che Kaufmann si ricordò della strana avventura vissuta da adolescente. Si ricordò in seguito di non aver perso subito conoscenza. Parecchi esseri sul metro e 50, vestiti con tute aderenti nere e con una scatola argentata sulla schiena, eran usciti dalle tenebre. Avevano i piedi biforcuti, i colli lunghi, le teste piccole e calve. Il mento ed il naso eran poco prominenti, ma gli occhi eran enormi e obliqui. Camminavano rapidi e sicuri ma a scatti, e con le braccia piegate. Avevan quattro dita palmate, una delle quali a mo' di pollice. Uno degli umanoidi gli disse di seguirlo, ed egli provò una strana sensazione di affetto per

quest'essere (probabilmente
come certe sindromi da innamoramento che provano i sequestrati verso i loro carcerieri. Si
tratta di una reazione psicologica istintiva a mo' di protezione). Nel momento in cui fu
necessario oltrepassare la rete del campo da calcio, Klaus fu sollevato in cielo, verso una sfera
brillante che si avvicinava sempre di piu'.
Il nostro si trovò cosi' in una sala immersa in una luce gialla. Il soffitto era giallo pallido. Vide
una sorta di sedia da dentista, sulla quale venne fatto accomodare. Davanti a lui una grande
finestra gli permetteva di vedere esternamente.
Due individui, posti di fronte a un muro, stavano manipolando qualcosa. Ce ne erano degli altri,
di differente aspetto, e che gli mettevano paura. Uno degli alieni gli ficcò in bocca il suo dito
secco e duro come il cuoio, e gli tastò i denti. Klaus ebbe un conato di vomito, represso.
Gli esseri parlavano fra di loro. C'erano anche delle femmine.
Uno di questi lo guardava con molta curiosità. Aveva un'ernorme testa calva, gli occhi scuri
sembravano brillare. Non aveva né naso né orecchie. Gli disse che poteva tornarsene a casa e,
d'un tratto, Klaus si senti' trasportare e si ritrovò a terra.